

# “LA CARITÀ NON FINIRÀ MAI” (1Cor 13,8)

Anno pastorale 2019-2020  
Parrocchia San Martino vescovo

Dopo aver percorso, negli anni scorsi, gli itinerari sulla FEDE (*Credo IN, Credo CON, Credo CHE*), sulla SPERANZA (*l'ancora della vita*), quest'anno ci concentriamo sulla CARITÀ.

## Partiamo da Matteo 25,34-40

<sup>34</sup> Allora il re dirà a quelli alla sua destra: “Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. <sup>35</sup> Ho **avuto fame** infatti e mi avete dato da mangiare, ho **avuto sete** e mi avete dato da bere, **ero straniero** e mi avete ospitato, **36 nudo** e mi avete vestito, ero **malato** e mi avete visitato, ero **in carcere** e siete venuti da me”. <sup>37</sup> Allora gli risponderanno i giusti dicendo: “Signore, quando mai ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo sfamato, o assetato e ti abbiamo dato da bere? <sup>38</sup> e quando ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito? <sup>39</sup> e quando ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti da te?”.

<sup>40</sup> E rispondendo il Re dirà loro: “In verità vi dico: **ogni volta** che lo avete fatto a uno di questi miei fratelli più piccoli, **lo avete fatto a me**”.

## L'elogio della carità - 1Cor 13,1-13

<sup>1</sup> Se parlo le lingue degli uomini e anche quelle degli angeli, ma **non ho carità**, sono un metallo che rimbomba, uno strumento che suona a vuoto. <sup>2</sup> Se ho il dono d'essere profeta e di conoscere tutti i misteri, se possiedo tutta la scienza e anche una fede da smuovere i monti, ma **non ho carità**, io non sono niente.

<sup>3</sup> Se do ai poveri tutti i miei averi, se offro il mio corpo alle fiamme, ma **non ho carità**, non mi serve a nulla.

<sup>4</sup> **Chi ha carità è paziente e generoso. Chi ha carità non è invidioso, non si vanta, non si gonfia di orgoglio.**

<sup>5</sup> **Chi ha carità è rispettoso, non cerca il proprio interesse, non cede alla collera, dimentica i torti.**

<sup>6</sup> **Chi ha carità non gode dell'ingiustizia, la verità è la sua gioia.**

<sup>7</sup> **Chi ha carità tutto scusa, di tutti ha fiducia, tutto sopporta, mai perde la speranza.**

<sup>8</sup> **La carità non finirà mai:** cesserà il dono delle lingue, la profezia passerà, finirà il dono della scienza.

<sup>9</sup> La scienza è imperfetta, la profezia è limitata,<sup>10</sup> ma verrà ciò che è perfetto ed esse svaniranno.

<sup>11</sup> Quando ero bambino parlavo da bambino, come un bambino pensavo e ragionavo. Da quando sono un uomo ho smesso di agire così.<sup>12</sup> Ora la nostra visione è confusa, come in un antico specchio; ma un giorno saremo a faccia a faccia dinanzi a Dio. Ora lo conosco solo in parte, ma un giorno lo conoscerò come lui mi conosce. <sup>13</sup> Ecco dunque le tre cose che contano: fede, speranza, carità. Ma **più grande di tutte è la carità.**

## ❖ UN INVITO ALLA VERIFICA.

Queste sono domande alle quali non possiamo sottrarci:

- Si cerca di educare tutta la comunità a uno stile di vita sobrio e accogliente tra di noi e con le persone che occasionalmente passano per la nostra comunità parrocchiale?
- L'educazione all'impegno sociale è considerata parte importante dell'evangelizzazione?

## LA CARITÀ - ALCUNE PRECISAZIONI PER CAPIRCI

### ❖ COS'È LA CARITÀ

La carità non è una serie facoltativa di iniziative da affidare a qualche persona particolarmente sensibile o a qualche gruppo o associazione. *La carità è il modo di essere e di vivere l'amore della comunità cristiana, è l'anima e la sintesi della spiritualità* di una comunità viva e unita, rispettosa di tutti i carismi e di tutte le differenze (*vedi pagina aggiunta: "La carità sintesi ...").*

### ❖ PERCHÉ LA CARITÀ

- Perché qualunque cosa avremo fatto ai più deboli e ai più poveri della nostra comunità, l'avremo fatta a Gesù (vedi sopra il brano di Matteo).
- Perché non si può amare veramente un Dio apparentemente "lontano" se non lo si ama anche attraverso le sue creature che sono a noi "prossime".
- Perché il nostro Dio gradisce la sincerità dei cuori e gli animi generosi.
- Non si è cristiani solo perché si va a messa la domenica e si è tranquilli per aver assolto "un obbligo", ma perché in ogni momento ci sforziamo di essere degni figli di un Dio ch'è nient'altro che Amore.
- Perché per esprimere la nostra riconoscenza a Gesù, che ha offerto la Sua vita per la nostra salvezza, possiamo aiutare, accudire e curare la Sua sofferenza, oggi, nei nostri fratelli.

### ❖ CHI

Nella comunità Parrocchiale c'è qualcuno che s'interessa della carità: *la CARITAS.*

*Il gruppo Caritas è delegata all'animazione, alla formazione, alla organizzazione e alla sensibilizzazione della comunità, ma deve diventare l'attenzione di tutta la nostra comunità.*

### ❖ COME

- È importante che, partendo dai componenti del CPP e dagli animatori parrocchiali, ogni cristiano abbia una personale *formazione alla sensibilità umana, che lo renda capace di sentire come proprie le sofferenze e le difficoltà altrui.* Strumenti: **la formazione dei ragazzi/ado/giovani; gli incontri per gli adulti; alcune riunioni a tema; i corsi di formazione ...**
- È possibile educare alla carità accompagnando *all'osservazione del dolore e della sofferenza altrui,* aiutando a vedere anche *l'impegno amorevole di chi aiuta e soccorre.*
- È nostro dovere *prendere coscienza dei problemi vecchi e nuovi e dei diversi volti della povertà,* materiale e spirituale, all'interno della nostra comunità. Quando non sono dovute a cause naturali (catastrofi, malattia o morte), molte povertà nascono da un'organizzazione sociale non sufficientemente attenta ai diritti fondamentali della persona, dall'abbandono dell'etica e del ruolo sociale da parte degli operatori del sistema economico, dall'ingiustizia sociale e da un atteggiamento eccessivamente egoistico dei singoli individui. Occorre quindi incoraggiare i cristiani della nostra comunità ad un impegno che individui le cause di alcune eventuali povertà e le contrasti con l'assunzione di responsabilità, nel volontariato e/o nell'impegno civile politico.
- Se la testimonianza della carità non viene percepita dalla comunità, non riesce a svolgere il suo ruolo educativo mediante la coerenza tra ciò che si annuncia e ciò che si fa. Occorre quindi *rendere evidente, in modo adeguato, la testimonianza della carità,* anche nell'attività **liturgica** e in quella **formativa.**

## ❖ COSA C'È E COSA ABBIAMO FATTO FINORA NELLA NOSTRA PARROCCHIA

- uso del giornalino parrocchiale per informare la comunità sugli annuali progetti parrocchiali;
- gli annunci di eventi e iniziative durante le celebrazioni liturgiche domenicali;
- il coinvolgimento dei vari gruppi attivi per iniziative ed eventi;
- esperienze proposte ai ragazzi/ado/giovani in occasione visite guidate in luoghi di sofferenza, di anzianità, a fare spesa di alimentari ...

*in particolare:*

- \* condivisione di un progetto caritativo e/o di solidarietà che parte ogni anno dal C.P.P.
- \* raccolta di alimentari e altro per le monache di clausura di Verona.
- \* sostegno economico, occasionale, in favore di associazioni o gruppi d'impegno socio-assistenziale (ex tossici, ALL, Fibrosi cistica, carcerati, ...).
- \* sostegno ad istituti missionari (Comboniani)
- \* sostegno e aiuto economico a famiglie e singole persone.
- \* iniziative per gli anziani da parte della Caritas (compleanni, gite/pellegrinaggi, 90enni, comunione eucaristica mensile ...)
- \* segnalazioni di problemi particolari socio-sanitari-emarginazione ... all'uff. comunale dei Servizi sociali ad altre associazioni di volontariato che operano nei settori del sociale o assistenziale.

## ❖ COSA POSSIAMO FARE DI PIÙ E MEGLIO?

1. Avere il coraggio di modificare i propri stili di vita concentrandosi su scelte e cose essenziali, sulla sobrietà, evitando gli sprechi e le spese superflue.
2. Porre una particolare attenzione alla **formazione** permanente, teologica, catechistica, spirituale e umana, con incontri che coinvolgano tutti i **gruppi attivi parrocchiali**, almeno una o due volte l'anno. Questi incontri favorirebbero una maggiore reciproca conoscenza e collaborazione tra i volontari e i loro gruppi; sarebbero inoltre occasione di verifica della pastorale parrocchiale progettata per lo sviluppo della carità.
3. Ciò che di bello e di buono viene fatto nella nostra comunità, nel rispetto della privacy, potrebbe essere comunicato anche la domenica. Ciò stimolerebbe e incoraggerebbe la carità nei parrocchiani in ascolto, in chi già opera, in chi vorrebbe impegnarsi.
4. Comprendere l'utilità di un più stretto rapporto con le Caritas parrocchiali dell'U.P. per aiutare la diffusione e la crescita delle diverse conoscenze, esperienze, condivisione di idee e progetti.
5. azione integrata tra pubblico (Uff. comunali) e privato (singoli e parrocchia).

Sono convinto che l'impegno di tutti sia un'ottima occasione per riflettere su ciò che fin qui abbiamo fatto e per capire quale sentiero percorrere per realizzare i traguardi che sono necessari e alla nostra portata.

*don Claudio*